



Via IV Novembre, 107 – Roma
Secondo Piano
Segreteria Nazionale
Meritocrazia Italia: Annamaria Bello
segreteriadipresidenza@meritocrazia.eu
+39 338 801 90 11
www.meritocrazia.eu



**La diffusione della carne coltivata
sia accompagnata da studi rigorosi e norme chiare**

L'umanità ha sempre intrecciato il suo destino a quello del cibo, e ogni epoca ha trovato nel nutrimento la misura del proprio rapporto con natura, tecnica ed etica. Oggi, la carne coltivata si propone come l'ultima frontiera di questo dialogo millenario, un'alternativa che promette di preservare l'ambiente, ridurre la sofferenza animale e garantire sicurezza alimentare. Ma ogni innovazione porta con sé interrogativi che non possono essere elusi.

La zootecnia moderna, nelle sue declinazioni più estreme, ha imposto costi ambientali ingenti: consumo smisurato di acqua e suolo, emissioni climalteranti, deforestazione, perdita di biodiversità. La prospettiva di una carne ottenuta senza allevamenti né macelli ha il fascino di una soluzione radicale. Eppure, il progresso non si misura solo in promesse. Alcuni studi mettono in guardia: il processo produttivo della carne coltivata, almeno nella sua fase attuale, è altamente energivoro, e il suo impatto ambientale potrebbe rivelarsi tutt'altro che trascurabile. Questo non significa negare il potenziale della ricerca, ma ricordare che ogni cambiamento va valutato con rigore e senza scorciatoie retoriche.

C'è poi la questione del consumo.

Il cibo non è mai solo materia biologica: è cultura, identità, tradizione. L'accettazione della carne coltivata dipenderà sia dalla sua sicurezza e sostenibilità, sia soprattutto dalla capacità dell'uomo di inserire armonicamente questo nuovo prodotto in un contesto in cui il cibo è non solo nutrimento, bensì anche rito e memoria. La diffidenza verso ciò che è percepito come artificiale è un ostacolo reale, che solo un'informazione trasparente e un confronto onesto potranno superare.

E infine, lo spreco. In Occidente, circa un terzo del cibo prodotto finisce nei rifiuti. La carne, pur essendo tra gli alimenti meno sprecati, non è esente da questa sorte. Non basta cambiare il modo in cui produciamo se non cambiamo il modo in cui consumiamo. Qualsiasi trasformazione del sistema alimentare dovrà necessariamente includere un'educazione al consumo responsabile, perché la vera sostenibilità sta sì nella tecnologia, ma anche nella consapevolezza di chi ogni giorno sceglie cosa mettere nel piatto.

Meritocrazia Italia guarda al progresso con curiosità e senso critico. La carne coltivata è una possibilità, non un dogma. La sua diffusione dovrà essere accompagnata da studi rigorosi, da normative chiare e da una riflessione più ampia sul modello alimentare che vogliamo costruire. La sfida è insieme tecnologica e culturale. Perché il futuro non si costruisce con facili entusiasmi o chiusure preconette, ma con il coraggio di porre le domande giuste e la responsabilità di cercare risposte equilibrate.

Stop war.

Meritocrazia Italia
Il Presidente Walter Mauriello

